

- AROMA D'ITALIA -

IO E TE

Crescere è sempre difficile...

Lorenzo, quattordicenne introverso che vive con difficoltà i rapporti con i genitori ed i compagni di scuola, non vuole integrarsi. Le uniche persone con cui ha un qualche rapporto sono la madre apprensiva, il padre sempre assente e la nonna in fin di vita.

Quando la sua classe parte per una settimana bianca, fa credere alla madre di essere partito e decide di prendersi una vacanza chiudendosi in cantina con il computer ed i suoi libri di horror, provviste di tonno in scatola e lattine di cocacola, e le formiche di un terrarium comprato per l'occasione, lasciando fuori dalla porta i suoi conflitti esistenziali.

Ma Olivia, la sorellastra tossicomane quasi sconosciuta, di dieci anni più grande, piomba nella cantina alla ricerca di un bracciale d'oro per comprare una dose, ed irrompe nella vita di Lorenzo stravolgendo i piani di fuga dalla realtà. Torna infatti la stessa notte alla ricerca di un rifugio per dormire, avendo deciso di rifarsi una vita con un ex-amante che vorrebbe tornare con lei ma solo se disintossicata. Dovrà superare l'inevitabile crisi di astinenza, che impressiona e impietosisce Lorenzo, coinvolgendolo fino a sottrarre i sonniferi alla nonna in ospedale per aiutarla a superare la crisi.

< ...Perché niente ti tocca quando sei fatto. Non senti niente. Nessuno può farti del male.

< Non è una figata?

< No, perché sei indifferente. Diventi fredda e cattiva.

< Smettila di nasconderti, sei grande adesso. Devi cominciare a vivere. Se prendi una botta ogni tanto, non fa niente. Guarda me, sono tutta un livido.

Una cantina, l'inconscio della casa, il rifugio nell'inconscio della casa, fa tornare al cinema Bertolucci con la sua ultima opera, riuscendo a trasformare in claustrofilia la claustrofobia che potrebbe insorgere nello spettatore.

Bertolucci utilizza realtà personali dei suoi interpreti per coinvolgerli maggiormente nella storia che sono chiamati a vivere, instaurando con loro un forte rapporto di complicità. Partendo dal testo di Ammaniti, il regista lo rimodella per assecondare una poetica intimista, una evoluzione di quella poetica che ha caratterizzato la sua produzione cinematografica estesa lungo l'arco di mezzo secolo, sempre all'insegna dell'anticonformismo.

Gli elementi ricorrenti di autoreclusione, percorso di scoperta e dinamica di liberazione, vivono qui della somma algebrica di due solitudini che si sfiorano fuggevolmente. Non c'è mondo esterno o passione interiore a cui fare riferimento, il resto del mondo è *terra incognita*, da affrontare senza mappa né bussola, armati solo del coraggio e della forza vitale dell'età giovanile.

Bertolucci, quella forza e quel coraggio fragile, li sa raccontare con la leggerezza e la profondità di un animo sensibile e indomito, capace di adeguarsi ai tempi, rappresentarli nelle loro contraddizioni, senza presunzioni ideologiche o paternalistiche. Di commuovere, come nel finale in cui i mondi complessi e solitari di Lorenzo ed Olivia si sfiorano nell'attimo intimo di un ballo, offrendosi reciprocamente un aiuto per poi lasciarsi ed affrontare l'ignoto della propria vita.